



MEDUSA

RACCOMANDAZIONI POLITICHE



Co-funded by
the European Union

Informazioni sui risultati finali

Accordo di sovvenzione n.	KA220-TU-000099917
Acronimo del progetto	MEDUSA
Titolo del progetto	Responsabilizzare i giovani e gli operatori giovanili a riconoscere e rispondere alla violenza online trasgredendo gli stereotipi di genere
Tempi e durata del progetto	1. 4. 2023-30. 9. 2025
WP	5: Comunicazione e disseminazione
Risultato finale	Rapporto di valutazione del beta testing
Stato	Versione finale
Responsabile dei risultati finali	IPES Maribor
Livello di diffusione	Pubblico
Data di scadenza	31. 8. 2025
Data di presentazione	21. 7. 2025

Coordinatore del progetto

Organizzazione	IPES Maribor
E-mail	info@ipes-si.org
Indirizzo postale:	Glavni trg 17, 2000 Maribor, Slovenia

Sintesi del progetto

Il progetto **MEDUSA - Empowering youth and youth workers to recognize and respond to cyber violence by transgressing stereotypes with its crisis** con le sue attività mira a contribuire alla costruzione e all'attuazione di un approccio integrato per il riconoscimento e la prevenzione e la risposta informata alla violenza e alle molestie di genere online tra i giovani. Basato sul principio dell'uguaglianza di genere, MEDUSA mira intrinsecamente a promuovere l'**inclusività** e la **diversità** tra i **giovani** e **gli operatori giovanili** attraverso una serie di attività di **sensibilizzazione, educazione** e altre **attività preventive**, che allo stesso tempo rafforza l'aspetto internazionale della consapevolezza sul problema della violenza online. Dal centro dell'intersezione delle priorità di cui sopra, è nata un'idea progettuale che, da un lato, consente un cambiamento a lungo termine nel comportamento e nel pensiero dei giovani e, dall'altro, offre immediatamente agli operatori giovanili raccomandazioni per un'azione efficace nell'area del riconoscimento e della prevenzione della violenza e delle molestie di genere online. L'inclusività e la diversità sono integrate nel progetto nel modo più ampio possibile, perché solo una vita sicura (anche nello spazio virtuale), che non sia limitata dall'attuale distribuzione ineguale del potere tra i generi, può offrire sia agli uomini che alle donne un'esperienza democratica paritaria.

Gli **obiettivi principali** del progetto MEDUSA sono:

- i. sviluppo di contenuti innovativi e personalizzati per i giovani e gli animatori giovanili al fine di fornire loro conoscenze e competenze per rispondere in modo informato alla violenza di genere online,
- ii. educazione e sensibilizzazione dei giovani per riconoscere e prevenire la violenza di genere online,
- iii. educazione e sensibilizzazione degli operatori giovanili per una risposta rafforzata alle vittime di violenza online,
- iv. sensibilizzare l'opinione pubblica sul nesso tra la violenza online e l'aspetto di genere,
- v. contribuire a una maggiore e più efficace risoluzione delle questioni associate alla violenza di genere online a livello nazionale ed europeo,
- vi. consentire lo scambio e il trasferimento di buone pratiche tra i paesi partner.

Sommario

<i>RACCOMANDAZIONI POLITICHE</i>	1
Informazioni sui risultati finali.....	2
Coordinatore del progetto.....	2
Sintesi del progetto.....	3
Sommario.....	4
<i>Introduzione</i>	6
<i>Raccomandazione 1</i>	7
Integrare prospettive sensibili al genere e intersezionali in tutta la legislazione e le politiche relative alla violenza online	7
<i>Raccomandazione 2</i>	8
Stabilire definizioni giuridiche chiare per la violenza online, comprese le forme basate sul genere	8
<i>Raccomandazione 3</i>	9
Rendere l'educazione digitale etica e consapevole del genere una parte obbligatoria dei programmi scolastici di informatica	9
<i>Raccomandazione 4</i>	10
Lanciare campagne di sensibilizzazione pubblica sostenute per cambiare le norme e responsabilizzare le comunità locali	10
<i>Raccomandazione 5</i>	11
Responsabilizzare gli insegnanti e gli operatori giovanili a riconoscere e rispondere alla violenza di genere online.....	11
<i>Raccomandazione 6</i>	12
Rafforzare le competenze digitali e sensibili al genere dei professionisti in prima linea a supporto delle sopravvissute	12
<i>Raccomandazione 7</i>	13
Investire nella ricerca e nella raccolta di dati disaggregati sulla violenza di genere online.....	13

Raccomandazione 8 14

Introdurre standard nazionali applicabili per la moderazione dei contenuti, compresa la formazione sensibile al genere per i moderatori..... 14

Introduzione

Nonostante la sua crescente diffusione, la violenza di genere online rimane spesso poco riconosciuta nei sistemi giuridici nazionali, non denunciata dalle vittime e affrontata dalle piattaforme digitali. Le vittime spesso affrontano incredulità, colpa o rifiuto, e molte sono lasciate senza un sostegno o un ricorso adeguati. Inoltre, la natura di genere della violenza online non è ancora sufficientemente integrata nel processo decisionale o nel discorso pubblico. Le donne e altri gruppi emarginati, in particolare i giovani, sono presi di mira in modo sproporzionato e le loro esperienze devono informare lo sviluppo di soluzioni efficaci.

Questo documento presenta una serie di raccomandazioni politiche volte a migliorare le risposte nazionali alla violenza online, e in particolare alla violenza di genere, in Slovenia, Italia e Croazia. È importante sottolineare che le raccomandazioni sono state sviluppate congiuntamente con il contributo di 30 giovani dei tre paesi partner, che hanno partecipato alla Summer-school di MEDUSA sulla violenza di genere online (OGBV), tenutasi a Lubiana, in Slovenia, nel luglio 2025. Attraverso l'apprendimento collaborativo e il dialogo, i partecipanti hanno esplorato la complessità dell'OGBV, esaminato le lacune esistenti nei sistemi di supporto e proposto interventi innovativi di base e a livello politico. Le loro intuizioni sono state integrate in questo documento, riflettendo non solo le loro esperienze vissute e le loro preoccupazioni, ma anche le loro aspirazioni per ambienti online più sicuri e inclusivi.

Sebbene i contesti giuridici e culturali varino tra Slovenia, Italia e Croazia, molte delle sfide e delle potenziali soluzioni sono condivise. Le raccomandazioni che seguono sono quindi generali e adattabili, intese a orientare gli sforzi politici sia nazionali che transfrontalieri. Esse riguardano settori chiave, vale a dire: i quadri giuridici e normativi; supporto e prevenzione incentrati sulle vittime; istruzione, consapevolezza e alfabetizzazione digitale; ricerca, dati e collaborazione intersettoriale.

Raccomandazione 1

Integrare prospettive sensibili al genere e intersezionali in tutta la legislazione e le politiche relative alla violenza online

La violenza online (basata sul genere) rappresenta una minaccia multiforme e in continua evoluzione che colpisce in modo sproporzionato le popolazioni emarginate, in particolare le donne e le persone LGBTQIA+. Tuttavia, la natura e la gravità del danno non sono uniformi tra questi gruppi. Un approccio alla legislazione sensibile alla dimensione di genere riconosce i meccanismi specifici attraverso i quali i ruoli di genere, gli stereotipi e le disuguaglianze sistemiche aggravano il danno digitale. Oltre a ciò, l'applicazione di un quadro intersezionale rivela come vari fattori di identità, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, razza, etnia, orientamento sessuale, stato di disabilità, posizione socio-economica ed età, interagiscono per modellare l'esposizione e le esperienze degli individui alla violenza online in modi complessi e composti.

Gli attuali quadri legislativi e normativi si basano spesso sulla premessa di un utente universale o "neutrale", il che si traduce in risposte generiche che non riescono a cogliere le realtà differenziate del danno digitale. Questa neutralità rischia di oscurare le disuguaglianze strutturali e sociali che sono alla base degli abusi online, rendendo così le politiche insufficienti o addirittura inavvertitamente discriminatorie. Per garantire che gli strumenti giuridici proteggano efficacemente le persone più a rischio, è imperativo adottare un approccio inclusivo e basato su dati concreti che integri la dimensione di genere e l'intersezionalità in ogni fase dello sviluppo delle politiche.

Le azioni politiche comprendono:

- Condurre valutazioni complete dell'impatto di genere durante la formulazione, la revisione o la modifica di qualsiasi misura legislativa o normativa relativa alle piattaforme digitali e alla violenza online.
- Istituzionalizzare i processi partecipativi coinvolgendo un ampio spettro di comunità interessate ed esperti in materia (rappresentanti dei giovani, organizzazioni LGBTQIA+, gruppi di minoranze razziali ed etniche, persone con disabilità e sopravvissuti a danni online) attraverso consultazioni inclusive.
- Imporre la raccolta di dati disaggregati (ad esempio, per genere, età, orientamento sessuale, ecc.) per informare risposte politiche più personalizzate.

Raccomandazione 2

Stabilire definizioni giuridiche chiare per la violenza online, comprese le forme basate sul genere

L'assenza di definizioni giuridiche precise ed esaustive per la violenza online costituisce un grave ostacolo alla giustizia per le sopravvissute e una lacuna critica nei quadri giuridici nazionali e internazionali. Se da un lato l'ambiente digitale ha consentito nuove modalità di espressione e connessione, dall'altro ha anche facilitato la proliferazione di forme di abuso di genere e mediate dalla tecnologia, come la pornografia deepfake non consensuale, il cyberstalking, lo sfruttamento sessuale basato sulle immagini, il doxing e le campagne coordinate di molestie digitali. Questi atti spesso rimangono poco regolamentati o non riconosciuti dalle leggi esistenti, con conseguenti interpretazioni giuridiche incoerenti, ricorso limitato per le vittime e impunità per i perpetratori.

L'ambiguità giuridica non solo impedisce alle forze dell'ordine e agli attori giudiziari di rispondere in modo efficace, ma dissuade anche le vittime dal farsi avanti, rafforzando i cicli di danno e silenziamento. La mancanza di una terminologia codificata e di una chiarezza definitoria rende difficile classificare, indagare e perseguire i reati online, soprattutto quando si intersecano con la violenza di genere. Inoltre, senza un riconoscimento legale formale, alle sopravvissute viene spesso negato l'accesso a misure di protezione, rimedi legali e supporto psicosociale.

Le azioni politiche comprendono:

- Definire formalmente una serie di danni online emergenti all'interno dei codici penali nazionali, della legislazione sui diritti digitali e dei quadri normativi.
- Sviluppare e implementare programmi di formazione specializzati per pubblici ministeri, giudici e personale delle forze dell'ordine che affrontino le caratteristiche uniche e le sfide probatorie della violenza online. Ciò promuoverà un'interpretazione uniforme, rafforzerà le capacità di applicazione e ridurrà i pregiudizi istituzionali nell'aggiudicazione di tali casi.

Raccomandazione 3

Rendere l'educazione digitale etica e consapevole del genere una parte obbligatoria dei programmi scolastici di informatica

Gli attuali approcci all'educazione digitale nelle scuole elementari e secondarie tendono a dare priorità alle competenze tecniche, come la padronanza del software di base, i fondamenti della codifica o la gestione delle impostazioni sulla privacy, mentre non affrontano sufficientemente le dimensioni socio-culturali ed etiche dell'interazione online. Tuttavia, la sfera digitale non è solo un ambiente tecnico; Si tratta di uno spazio profondamente sociale plasmato da dinamiche di potere, stereotipi di genere, comportamenti discriminatori e la prevalenza di molestie e abusi online. Senza un'adeguata istruzione in queste aree, i bambini e i giovani sono lasciati a non essere in grado di valutare criticamente i contenuti digitali, riconoscere i comportamenti online dannosi (inclusa l'OGBV) e impegnarsi in modo etico ed empatico negli spazi virtuali.

Un modello completo di alfabetizzazione digitale deve andare oltre le competenze funzionali per coltivare la consapevolezza etica, il pensiero critico e la resilienza nelle interazioni online. Un tale curriculum dovrebbe consentire agli alunni e agli studenti di riconoscere e sfidare gli stereotipi dannosi, comprendere le implicazioni delle loro impronte digitali e sviluppare strategie per una comunicazione sicura e rispettosa. Dovrebbe inoltre fornire orientamenti per l'individuazione dei danni online, offrendo al contempo percorsi chiari per la ricerca di aiuto e sostegno. Incorporando i principi dell'uguaglianza di genere, dell'inclusività e dell'etica digitale, le scuole possono preparare i bambini e i giovani non solo a evitare i danni online, ma anche a contribuire positivamente alle comunità digitali come cittadini informati e responsabili.

Le azioni politiche comprendono:

- Riformare i programmi di informatica esistenti per includere moduli obbligatori sull'etica digitale, gli stereotipi di genere nella sfera virtuale e il comportamento rispettoso online.
- Collabora con educatori, organizzazioni giovanili ed esperti di genere per sviluppare materiali coinvolgenti e adatti all'età.

- Fornire formazione e supporto agli insegnanti per fornire questi contenuti con sicurezza e sensibilità.
- Assicurati che i contenuti includano le prospettive LGBTQIA+ e delle minoranze, riconoscendo le diverse esperienze digitali.

Raccomandazione 4

Lanciare campagne di sensibilizzazione pubblica sostenute per cambiare le norme e responsabilizzare le comunità locali

La comprensione pubblica della violenza online, in particolare della violenza di genere, rimane limitata in molti segmenti della popolazione. Nonostante la sua crescente prevalenza e le gravi conseguenze psicologiche, sociali ed economiche, la violenza di genere è spesso minimizzata, fraintesa o liquidata come irrilevante, soprattutto da coloro che non hanno familiarità con le culture digitali. A ciò si aggiunge uno stigma sociale radicato, la diffusa colpevolizzazione della vittima e una generale mancanza di informazioni accessibili, che insieme contribuiscono al silenzio, all'isolamento e alla ritraumatizzazione dei sopravvissuti.

L'educazione pubblica trasformativa è essenziale non solo per diffondere conoscenze accurate sulla natura, le forme e gli impatti della violenza online (basata sul genere), ma anche per catalizzare il cambiamento normativo. Le campagne di sensibilizzazione pubblica, in particolare quelle che sono sostenute nel tempo, culturalmente sensibili e radicate a livello locale, possono svolgere un ruolo potente nel rimodellare gli atteggiamenti, interrompere gli stereotipi dannosi e promuovere la responsabilità. Per essere efficaci, tali campagne devono andare oltre la messaggistica una tantum. Dovrebbero impiegare strategie narrative che mettano al centro le voci dei sopravvissuti, normalizzino la ricerca di aiuto e mobilitino l'azione collettiva, specialmente nelle comunità in cui l'accesso alle risorse di alfabetizzazione digitale o alle strutture di supporto può essere limitato.

Le azioni politiche comprendono:

- Sviluppare e implementare campagne di sensibilizzazione a livello nazionale per affrontare l'OGBV e il danno digitale. Queste campagne dovrebbero essere co-progettate con diverse parti interessate, tra cui organizzazioni guidate da giovani,

sostenitori delle sopravvissute, attivisti per la giustizia di genere e influencer con una portata di fiducia della comunità.

- Adotta strategie di diffusione multiplatforma che combinano i canali digitali con la sensibilizzazione analogica, garantendo un'ampia accessibilità a tutti i livelli di età, alfabetizzazione e connettività.
- Integrare la formazione sull'intervento degli astanti in iniziative di sensibilizzazione, promuovendo la responsabilità collettiva e responsabilizzando le persone a riconoscere, interrompere e segnalare gli abusi online. Ciò include (ma non si limita a) fornire a genitori ed educatori gli strumenti per affrontare in modo costruttivo le questioni relative ai danni online.

Raccomandazione 5

Responsabilizzare gli insegnanti e gli operatori giovanili a riconoscere e rispondere alla violenza di genere online

Le prove degli interventi di MEDUSA incentrati sui giovani evidenziano una scoperta fondamentale: di fronte alla violenza online, i giovani raramente cercano aiuto dai genitori o dai tutori. Invece, sono significativamente più propensi ad avvicinarsi a insegnanti, operatori giovanili o altri adulti non familiari di fiducia nei loro ambienti immediati. Ciò posiziona gli educatori e gli operatori giovanili come primi soccorritori vitali nell'identificare, mitigare e prevenire l'OGBV. Tuttavia, questo ruolo spesso avviene senza un'adeguata preparazione, guida o supporto istituzionale.

Molti professionisti dell'istruzione e della gioventù riferiscono di sentirsi mal equipaggiati per comprendere le dinamiche in rapida evoluzione delle piattaforme digitali e dei danni online. Un divario digitale generazionale, unito a una formazione limitata nelle specifiche dimensioni psicologiche e socio-culturali della violenza di genere femminile, può ostacolare la loro capacità di offrire un supporto efficace, sensibile e non giudicante. La complessità si intensifica quando gli abusi online si intersecano con altri fattori come problemi di salute mentale, sfide socioeconomiche, orientamento sessuale, disabilità o discriminazione razziale ed etnica. In questi casi, senza una solida base nella pratica intersezionale e informata sul trauma, gli interventi ben intenzionati possono inavvertitamente esacerbare il danno o alienare il giovane bisognoso.

Le azioni politiche comprendono:

- Incorporare moduli obbligatori sulla violenza online, il danno di genere e la sensibilità intersezionale nell'istruzione pre-servizio, nella certificazione e nello sviluppo professionale continuo per insegnanti e operatori giovanili. Questi dovrebbero includere l'apprendimento basato sui casi, le pratiche incentrate sui sopravvissuti e la fluidità digitale.
- Sviluppare toolkit e protocolli accessibili che guidino i professionisti attraverso la prevenzione, l'identificazione e le fasi di riferimento per la violenza online (di genere).
- Fornire opportunità di formazione continua sul ruolo delle norme di genere, delle dinamiche di potere e delle vulnerabilità intersezionali (ad esempio, come l'orientamento sessuale, l'etnia o la disabilità si intersecano con il genere negli abusi online).
- Incoraggiare e sostenere le scuole e le organizzazioni giovanili ad adottare e rivedere regolarmente le politiche incentrate sulle vittime in materia di sicurezza digitale e molestie online.

Raccomandazione 6

Rafforzare le competenze digitali e sensibili al genere dei professionisti in prima linea a supporto delle sopravvissute

I professionisti in prima linea, come assistenti sociali, psicologi, agenti di polizia e personale di supporto alle vittime, svolgono un ruolo fondamentale nel rispondere e mitigare gli effetti della violenza online (di genere). Tuttavia, molti di questi operatori continuano a operare senza le conoscenze specialistiche necessarie per riconoscere, valutare e affrontare le forme digitali di abuso, in particolare quelle con dimensioni di genere. Poiché l'uso della tecnologia per molestare, controllare e traumatizzare gli individui diventa più sofisticato, questa lacuna di conoscenza rappresenta un serio rischio per la qualità e la coerenza del supporto fornito ai sopravvissuti.

La mancanza di familiarità con i meccanismi di abuso specifici della piattaforma, combinata con una consapevolezza limitata del trauma digitale e delle dinamiche di potere online, può portare alla minimizzazione del danno, all'incredulità dei sopravvissuti o a interventi inappropriati. Queste risposte non solo si traducono in opportunità mancate di un supporto significativo, ma contribuiscono anche alla vittimizzazione secondaria, per cui le sopravvissute si sentono nuovamente traumatizzate dagli stessi sistemi che dovrebbero proteggerle. Inoltre, i sopravvissuti più giovani possono sentirsi particolarmente alienati quando le loro realtà digitali vengono respinte o fraintese da professionisti che non hanno familiarità con gli ambienti online in cui si verificano gli abusi.

Le azioni politiche comprendono:

- Progettare e implementare programmi di formazione completi e interdisciplinari incentrati sulla violenza online per i professionisti in ruoli di supporto in prima linea. Questi dovrebbero includere moduli sul trauma digitale, le tattiche di abuso specifiche della piattaforma, il consenso online, i modelli di danno di genere e le vulnerabilità intersezionali.
- Imporre l'inclusione dell'educazione alla violenza digitale nei quadri nazionali di certificazione, licenza e sviluppo professionale continuo per psicologi, assistenti sociali, agenti di polizia, professionisti legali e difensori delle vittime.
- Stabilire e finanziare partnership intersettoriali tra organizzazioni antiviolenza, esperti di diritti digitali e specialisti di tecnologia per sviluppare insieme risorse, strumenti e linee guida rivolti ai professionisti per un supporto sicuro, informato ed efficace ai sopravvissuti. Queste risorse dovrebbero essere basate su dati concreti, adattabili e accessibili in diversi contesti istituzionali.

Raccomandazione 7

Investire nella ricerca e nella raccolta di dati disaggregati sulla violenza di genere online

Le risposte politiche efficaci all'OGBV dipendono da prove solide, complete e intersezionali. Tuttavia, la maggior parte dei sistemi nazionali di raccolta dati non individua la violenza online come una categoria distinta o non riesce a disaggregare i risultati in base a fattori identitari rilevanti come genere, età, razza, orientamento

sessuale, disabilità o posizione geografica. Questa mancanza di specificità limita gravemente la capacità dei responsabili politici e degli attori della società civile di valutare la portata, i modelli e la natura in evoluzione della violenza di genere e di adattare gli interventi alle persone più a rischio.

Inoltre, il ricorso ai soli indicatori quantitativi offre un quadro incompleto. Sebbene i dati statistici siano essenziali per misurare la prevalenza e identificare le tendenze, devono essere integrati da una ricerca qualitativa che illumini le esperienze vissute dai sopravvissuti, in particolare quelli provenienti da comunità emarginate e sottorappresentate. Narrazioni e resoconti approfonditi forniscono una visione critica di come il potere, la discriminazione e le tecnologie digitali si intersecano per modellare le dinamiche e le conseguenze della violenza online in modi specifici per il contesto.

Le azioni politiche comprendono:

- Imporre una raccolta regolare di dati a livello nazionale sulla violenza online (inclusa la violenza di genere) utilizzando definizioni standardizzate e garantendo la disaggregazione per genere, età, regione geografica, etnia, disabilità, orientamento sessuale e altri marcatori di identità rilevanti.
- Finanziare progetti di ricerca qualitativa condotti dal mondo accademico e dalla società civile per esplorare le esperienze dei diversi gruppi colpiti dalla violenza online, in particolare la violenza di genere femminile.
- Garantire che i risultati siano resi pubblici e accessibili, per informare sia la politica che l'azione di base.
- Creare un database nazionale condiviso o un osservatorio per monitorare le tendenze e i risultati nel tempo.

Raccomandazione 8

Introdurre standard nazionali applicabili per la moderazione dei contenuti, compresa la formazione sensibile al genere per i moderatori

La moderazione dei contenuti è un meccanismo centrale attraverso il quale le piattaforme digitali governano l'interazione degli utenti, modellano il discorso online e mediano l'esposizione ai danni. Tuttavia, i sistemi di moderazione spesso non riescono a riconoscere o rispondere adeguatamente all'OGBV, in particolare quando tale abuso è specifico del contesto, codificato o culturalmente sfumato. I moderatori sono spesso a corto di risorse e non sono sufficientemente formati per valutare le dinamiche di potere, genere e identità che sono alla base degli abusi online. Ciò si traduce in decisioni incoerenti, rimozioni di contenuti illeciti, applicazione insufficiente nei confronti degli attori dannosi e mancanza di protezione per i sopravvissuti e i gruppi emarginati.

Per garantire che la moderazione dei contenuti protegga gli utenti vulnerabili piuttosto che esacerbare i danni, è imperativo stabilire standard nazionali applicabili che impongano pratiche di moderazione contestuali, intersezionali e attente al genere. Gli interventi normativi dovrebbero promuovere la responsabilità, la trasparenza e la competenza culturale. Allo stesso tempo, le piattaforme devono essere tenute a investire in formazione specializzata e partnership comunitarie che migliorino la comprensione dei contesti locali e delle realtà vissute dai moderatori.

Le azioni politiche comprendono:

- Richiedere alle piattaforme che operano a livello nazionale di implementare la formazione dei moderatori sulle norme di genere e sull'intersezionalità.
- Definire linee guida nazionali per una moderazione equa, tempestiva e coerente, comprese le procedure di escalation per i casi complessi.
- Monitorare la conformità delle piattaforme attraverso organismi di supervisione indipendenti, autorizzati a indagare e raccomandare modifiche.
- Incentivare l'uso di team di moderazione locali o di partnership con organizzazioni della società civile per migliorare le competenze culturali.
- Finanziare partnership tra organizzazioni antiviolenza e specialisti di tecnologia per creare risorse e strumenti per i professionisti.



MEDUSA

PARTNERS

COORDINATOR

Inštitut za proučevanje enakosti spolov (IPES)
Slovenia
ipes-si.org

CESIE
Italy
cesie.org

MREZA MLADIH HRVATSKE (MMH)
Croatia
www.mmh.hr

ZAVOD MLADINSKA MREZA MAMA (MaMa)
Slovenia
www.mreza-mama.si

Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are solely those of the author(s) and do not necessarily reflect the views and opinions of the European Union or the National Agency. Neither the European Union nor the National Agency can be held responsible for them.

2022-2-SI02-KA220-YOU-000099917



**Co-funded by
the European Union**